



TORVISCOSA. Un incidente lunedì sera nel reparto soda-cloro che rimarrà bloccato per due settimane. Danni alle tubature e a metà delle celle elettrolitiche. Saltate anche le coperture di due torri di disidratazione

Esplosione di idrogeno alla Caffaro

Gli operai hanno indossato subito le maschere antigas. Non si lamentano feriti o intossicati

Torviscosa

Un'esplosione di idrogeno ha gravemente danneggiato il reparto soda-cloro della Caffaro di Torviscosa, bloccandone la produzione per due settimane. L'incidente è accaduto lunedì, verso le 18.30, ma, non essendo state ripercussioni all'esterno dello stabilimento, l'azienda non ha ritenuto di darne comunicazione ufficiale. La notizia, così, si è appresa soltanto ieri sera.

L'incidente ha riguardato il reparto che ricava soda e cloro dal salgemma. L'operazione avviene attraverso un processo elettrolitico che libera idrogeno (uno degli elementi dell'acqua). Ed è stato appunto l'idrogeno ad esplodere, spaccando quasi metà delle celle elettrolitiche e alcune tubature. La pressione raggiunta dal gas è stata tale che sono saltate anche le coperture di due torri di disidratazione.

Nel reparto lavorano circa 60 operai, suddivisi su tre turni (a produzione e a ciclo continuo). Non si sa con precisione quanti di essi fossero presenti al momento dell'incidente. Tutti, a quanto si è appreso, hanno immediatamente indossato la maschera antigas in dotazione. Sono accorsi dirigenti tecnici che hanno bloccato l'impianto.

Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco e tecnici dell'Azienda sanitaria di Palmanova. Non ci sono stati feriti, né persone intossicate. Lo scoppio, per quanto grave, non ha comunque comportato rischi per la popolazione di Torviscosa, tant'è che non è scattata la sirena d'allarme, né i dirigenti della Caf-



Una visione aerea del complesso industriale della Caffaro. A sinistra il reparto soda-cloro

faro hanno ritenuto di allertare l'amministrazione comunale. Il reparto soda-cloro, del resto, si trova oltre la stazione ferroviaria ed è quindi decentrato rispetto all'abitato.

Sulle cause del sinistro, l'ipotesi più probabile è quella di un guasto tecnico dovuto al fermo dell'impianto. Domenica scorsa la centrale elettrica della Caffaro era rimasta ferma e di conseguenza era stato interrotto anche il processo di elettrolisi del reparto soda-cloro, che non può funzionare se non riceve elettricità. Quando lunedì

martedì è stato riattivato, è possibile che nelle condutture si fossero già formate incrostazioni di salgemma, che non si sono sciolte, rallentando la circolazione dell'idrogeno, fino a determinarne lo scoppio. Già martedì si sono iniziati i lavori di ripristino dell'impianto e ieri l'azienda ha avuto un incontro con le rappresentanze sindacali interne, sul cui contenuto, però, non si hanno informazioni.

L'impianto soda-cloro è tra i più vecchi dello stabilimento torviscosino. In tempi recenti la Caffaro ha

stanziato 3 miliardi di lire per apporri di sicurezza, soprattutto per esigenze di tutela ambientale. E dal reparto soda-cloro, infatti, che in anni passati erano usciti, con le acque reflue, ingenti quantità di mercurio, che ora ricoprono i fondali della laguna, rendendo estremamente rischiosa qualsiasi operazione di dragaggio dei canali. Il mercurio, infatti, è un "acceleratore" del processo elettrolitico. Le misure adottate in tempi recenti dall'azienda hanno fatto cessare finalmente le scariche inquinanti.